ANGELINO

SUICIDA

RACCOLTA DI COMUNICAZIONI SPIRITICHE

PUBBLICATE

GAETANO FERRI

CON INTRODUZIONE CONTENENTE

ALCUNI BRANI DI LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

SULLO SPIRITISMO

PRESSO

I FRATELLI BOCCA LIBRAI

TORINO — **Via Carlo Alberto, N. 3**

FIRENZE — **Via Cerretani, N. 8**

1868.

Digitized-by Google

sm 258

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ANGELINO

SUICIDA

RACCOLTA DI COMUNICAZIONI SPIRITICHE

PUBBLICATE

DA

GAETANO FERRI

CON INTRODUZIONE CONTENENTE

ALCUNI BRANI DI LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

SULLO SPIRITISMO

PRESSO

I FRATELLI BOCCA LIBRAI

TORINO — **Via Carlo Alberto, N. 3**

FIRENZE — **Via Cerretani, N. 8**

1868.

Digitized by Google

Torino, Tipografia Bellardi, Appiotti e Giorsini
Doragrossa, 32.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Lettera al Sig. Z.....* ...**

Caro Amico,

Nella nostra giovinezza, quando pochi studiosi credevano negli effetti magnetici, e li osservavano, e che quasi tutti negavano la loro realtà e li trattavano d'illusioni, tu avesti la bontà d'istruirmi nel modo di utilizzarli; e più tardi lasciato ambedue il soggiorno di Parigi, io ebbi, anche lungi da te, qualche occasione di applicare il tuo insegnamento.

In oggi finalmente noi vediamo accettata da tutti una verità, che eravamo pochi a credere. — Così è sempre stato delle scoperte che hanno fatto progredire il mondo e l'umanità, e cosi sarà ancora probabilmente in avvenire per quelle che la Provvidenza ci offrirà.

Ora debbo dirti che quanto accadde rapporto al magnetismo, qualche lustro fa, accade precisamente oggigiorno rapporto allo *Spiritismo*, di cui tu non puoi a meno di aver sentito parlare.

A questo riguardo ti farò subito la mia confessione; essa ti aiuterà a scusar te stesso, se cadesti nel mio errore, e ad aprirti la mente ad una nuova e luminosa *rivelazione*, ancor da tanti sconosciuta.

Digitized by Google

Ero a Nizza, quando da per tutto si parlò delle tavole giranti e, poco vi badai. Nel 1854 sentii parlare di Spiritismo a Parigi, come a Torino ed a Nizza; compiangevo chi ascoltavo per civiltà, e non sapevo capacitarmi del come l'ambasciatore di una delle più potenti nazioni europee, ed altre distinte persone per rango sociale ed educazione pretendessero di comunicare cogli spiriti. — Io li credeva illusi, e..... peggio..... temevo per la loro mente; tanto la nostra educazione materialista si opponeva in me a qualunque credenza nelle relazioni d'oltretomba.

Più tardi, conosciuto personalmente l'illustre Massimo d'Azeglio, mi disse: *Gaetano, c'è del nuovo. — Io e lei non abbiamo mai creduto alle comunicazioni cogli spiriti; dietro asserzioni di persone degne di fede, ho fatto prove che sono per me una rivelazione; venga questa sera e vedremo assieme.*

Per due mesi circa, aiutati da vari amici, che si succedevano alla villa Massimo, ottenemmo fatti e comunicazioni intelligenti, che ci persuasero, il D'Azeglio prima di me, che un nuovo orizzonte si svelava all'umanità, e che la scienza spiritica non era già roba da donnicciuole o da ciurmatori, come credevamo, ma mezzo per inoltrarci al di là dei limiti della misera esistenza terrena.

Ecco dei brani di lettere dall'illustre italiano scritte in questa occasione ad un suo amico, che gentilmente me le ha di poi comunicate. Esse danno un'idea più precisa del suo pensare, di quanto possa scriverne io stesso.

Cannero 19 *agosto* 64.

. . . In questi giorni scorsi mi è successo un fatto curioso, e che ancor dura. E venuto qui un amico, col quale parlando di varie cose, è caduto il discorso sulle esperienze dello Spiritismo. *Io ne ho riso. Lui mi ha raccontato quello che aveva veduto. Siccome è persona incapace d'inganno, mi è venuta curiosità. Abbiamo fatte esperienze, e t'assicuro che ho viste cose che avrei credute impossibili. Da qual cosa siano prodotte lo ignoro, ma posso ben dirti che i fatti ve-*

Digitized by Google

duti, colle leggi applicabili alla materia, non si spiegano. — Son proprio rimasto stordito, e sai che non son credenzone. Ciò resti fra noi; che se no, c'è subito chi dice che si crede al folletto. Ma a quel che si tocca con mano sfido a non credere. — Chi sa cosa c'è sotto a questa nuova teoria!

..... Massimo d'Azeglio

Cannerò 11 *settembre* 64.

Per rispondere alle tue domande ci vorrebbe una dissertazione filosofica. Mi limiterò a poche osservazioni. Il mondo per un pezzo accolse l'antico metodo Aristotelico o scolastico, e usò dire: «La tal cosa non la credo, dunque non è.» Bacone, Galileo ed altri invertirono la frase, e dissero: «La tal cosa è, dunque la credo».

Non rimaneva quindi che ad accertarsi, se una cosa è *o* non è.

A questo fine la filosofia abbandonò le teorie scolastiche astratte, e si diede alla pratica sperimentale. Coll'aiuto di questa, ed a forza di studi, di esami e di prove, non si disse più che la terra piccola *esercitava attrazione sul sole* grande *secondo i PP. inquisitori; ma si disse, che l'attrazione è in ragione delle masse, ecc. Egualmente vedendo l'acqua delle trombe ostinarsi a non si alzare oltre i* 35 *piedi, si lasciò stare il —* Natura abhorret a vacuo, *e Torricelli trovò, che l'aria era un corpo grave. Tu che hai sposata una discendente di Bacone, vorresti farmi rinnegare la sua filosofia, che è la sperimentale, e farmi tornare alla scolastica di* 800 *anni fa? — E se m'imbatto in fenomeni a me sconosciuti finora, e che non posso spiegare colle leggi ordinarie della materia, vorresti che dessi retta a Roma, che mi proibisce di studiarli, dicendo che sono tentazioni del demonio, piuttosto che ripetere esperienze, e studiare quelle degli altri, onde cercare un'ignorata verità? Non capisco poi che cosa vuoi dire esortandomi a dominare una forza, e non lasciare che domini me. Non vedo che cosa vi sia da vincere, se non la mia ignoranza, come in tutte le lotte*

Digitized by Google

della mente umana, fra la luce e le tenebre, l'errore e la verità.

La conclusione di tutto questo è, che in questa materia, come in tutte le altre il dire credo *o* non credo, *non significa nulla. Quello che significa è l'è o* non è. *E per verificarlo non c'è altro mezzo, fuorché scordarsi d'ogni teoria preconcetta, esaminare i fatti, e dedurre le loro logiche conseguenze. Cosi fo io questa volta, come sempre. Studio. Per ora ho capito e profittato poco. Vedremo l'avvenire. Come sai, sono ostinato.....*

.....Massimo

Cannerò, 2 *ottobre* 65.

. . . Abbiamo fatte altre esperienze, che mi hanno veramente sorpreso; quantunque già tante ne abbiamo vedute. Ma queste ultime hanno avuto un così eminente grado di evidenza, che pareva proprio aver vicina la persona viva.

.....Massimo

Cannerò 1 ottobre 65.

. . . Abbiamo sentite cose da far trasecolare. — . . .

.....Massimo

Cannerò 14 *ottobre* 65.

Caro P.

Ho ricevuti i fogli delle conferenze con Cavour, che m'hai spediti. Seguitano sempre i nostri studi con grande frutto; non dico però colla sicurezza dell'identità degli individui. Ma si presentano però fenomeni così singolari, e nel trattare ogni giorno con diversi esseri, si osservano qualità, modi, forme così distinte, pensieri ed espressioni così speciali ed in armonia collo spirito che afferma se stesso, che a momenti uno prova una certezza, come se lo vedesse vivo davanti.

Digitized by Google

E veramente la manifestazione d'un intero sistema finora ignorato; ma capisco che a una condizione sine qua non, *si vengono squarciando i veli; bisogna studiare la cosa seriamente, collo scopo del bene morale nostro e del mondo. Se si prende alla leggera per fini materiali, si è vittima di cento bugie e cento illusioni. I ciarlatani e i truffatori non sono solamente fra gli uomini!*

Io scrivo sempre esercizii, e Cavour dice, che pazienti e riuscirò! Scrivo uguali esercizii con Cesare Balbo. Ma scrivere concetti non ci riesco ancora. Chi mi avesse detto, 20 *anni fa, che crederei (non dico agli spiriti, chè ho sempre creduto nell'immortalità dell'anima) alle comunicazioni dirette degli spiriti!!!!*..... .
. ..... *Tuo di cuore*

Massimo d'Azeglio

La perspicacia del D'Azeglio gli fece facilmente capire la nuova rivelazione. — Io molto meno intelligente di lui, passai per una lunga fase di dubbi, che non svanirono a poco a poco, se non quando si produssero i fatti innegabili di cui fui testimonio; manifestazioni di rumori intelligenti senza nessuna causa terrena possibile, pianoforti suonati dalli spiriti, senza che nessuno li toccasse o li avesse potuto preparare, scrittura medianica ed anche diretta, tangibilità, luci ambulanti; insomma effetti positivi, e tali che il racconto d'un solo mi avrebbe prima fatto ridere d'incredulità. —

I fatti avevano in me convinto il materialista, e credetti.

Le comunicazioni medianiche (1) che di poi studiai, mi recarono tal tesoro di cognizioni, che quelle davvero dovettero persuadere la mente, e contentare il cuore.

Per desiderio di maggior istruzione caddi in una grave difficoltà, di cui non avevo il sospetto.

(1) Il lettore ignaro dello Spiritismo e delle denominazioni in esso adottate, ne avrà un'idea dall'opuscoletto — *Lo Spiritismo alla sua più semplice espressione*... Tradotto dal francese di Allan Kardec... Parigi.

Digitized by Google

Volli aver idea io stesso della medianità, e mi ci provai. Un ultimo dubbio mi rimaneva sulla possibile illusione dei medii scriventi; e benché io avessi visto scrivere in latino, chi non lo sapeva, rispondere a domande fatte in inglese da chi non lo capiva, e persino scrivere arabo una signora di Torino, che neppur sapeva di scrivere in una lingua, e credeva segnar girigogoli a caso, pure volli provare io stesso. Fui facilmente medio; scrissi e svilupparonsi in me varie medianità, di cui fui avvertito dalli stessi miei spiriti protettori di usare pochissimo in causa della mia debole salute, e fra le altre sentivo parlarmi all'orecchio, e proprio non potevo persuadermi, che ciò non fosse un'illusione mia, e che ascoltando quelle parole, io lasciassi sfuggire una quantità tale di fluido da far deperire la mia salute; ebbi il torto di divertirmi ad ascoltar troppo, e perfino a provar della scrittura medianica, che mi diede risultati al dissopra della mia capacità. — Vi prendevo gusto, ma la salute se ne andava, e dovetti far senno e contentarmi delle prove già fatte. Ero cosi sparuto, che medici ed amici mi ritenevano bell'e spedito per l'altro mondo, e l'egregio Cav. Dott. G..., mio illustre amico, mi credette pazzo, od in via di divenirlo, quando gli dissi essere il mio stato effetto in gran parte di perdite fluidiche in prove medianiche, e che lo pregavo di degnarmi d'un regime per rifarmi.

Le fasi variate di queste prove, se furono ripetutamente di danno al mio fisico, mi recarono in contraccambio non poca istruzione e mezzi di miglioramento morale, di cui voglia Dio, ch'io sappia trar partito! Durante la mia convalescenza ebbi notizia del suicidio di tuo fratello, e per l'appunto in un momento in cui un riposo assoluto mi era necessario, e mesi dopo, rimesso in qualche forza, debbo confessare che mi ero dimenticato di lui, quando una sera la Provvidenza permise che ei mi si manifestasse ed indi col mezzo di altri medii io avessi la consolazione di confortarlo.

Digitized by Google

Ho pensato che a te ed alla famiglia tutta, che agli amici di Angelino interesserebbe la raccolta delle comunicazioni che ho ottenute a suo riguardo, e che qui appresso seguono nell'ordine in cui furono date; che tutti i lettori poi, desiderosi di progresso, ed amanti della verità, troverebbero in questa serie di comunicazioni scritte da vari medii, inconsci l'uno dell'altro, ma nelle quali nullameno si manifesta una stessa intelligenza direttrice per la connessione delle idee, e la conseguenza logica degli avvenimenti, vi troverebbero dico, una prova chiara dell' esistenza dello spirito di Angelino e dei suoi rapporti con noi.

Leggete, indi giudicherete.

Ad Angelino poi lascio, e prego Dio dare il merito di fare il maggior bene a chi leggerà quanto segue, traendone l'insegnamento più adattato allo stato suo. — La verità non ha gran bisogno di commenti — *è* o *non è*, come dice Massimo d'Azeglio, e risveglia sempre in seno di chi la sente raccontare, anche incredulo, il desiderio di verificarla, se è asserita da un galantuomo che dice: come lo posso dire «*ho sentito io, ho visto io*».

A te, mio buon amico, rendo il bene che mi facesti svelandomi gli effetti magnetici. — Agli altri lettori, ancora ignari delle scoperte spiritiche, offro quello che a me offri Massimo d'Azeglio. Lo offrano eglino ad altri, e progredisca la misera umanità, illuminandosi alla luce che la Provvidenza ci manda.

Tuo affezionatissimo

Gaetano Ferri

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTENZA

Le comunicazioni seguenti sono date per le stampe nel modo che furono ottenute, in ordine di data, colla varietà di stile derivante dai differenti medi, senza introdurre in esse, e neppure nelle domande, cambiamenti che potessero togliere alla raccolta quel carattere di verità per cui acquista valore anche un insufficiente improvvisazione.

Le comunicazioni sono collegate insieme da brevi note spiegative.

Digitized by Google

Digitized by Google

ANGELINO SUICIDA

Nota. — La sera del 9 novembre 1867, dopo la preghiera, ed aspettando il sonno, mi son sentito toccare alla fronte da un fluido, che m'impressionava sinistramente, e persistendo, mi cagionava alla spina dorsale, dietro lo stomaco, un dolore tale, che le mie deboli forze non lo potevano sopportare (1).

Evocato il mio protettore, Francesco di Sales, per esser soccorso, ne sono liberato dopo pochi momenti. — La sera del 10, si ripete il medesimo tatto doloroso, dal quale sono anche liberato nel modo stesso.

L'indomani 11 mi decisi d'evocare lo spirito di mia madre, sperando d'essere su di ciò istruito.

11 Novembre 1867.

In casa Z... — Medio L... Z...

EVOCAZIONE DI CLEMENTINA MADRE DI GAETANO

Gaetano. — Cara madre, puoi dirmi chi è lo spirito che mi tocca da due giorni; se realmente mi fa, come credo del male, e come allontanarlo?

Spirito. — Lo spirito che hai sentito, che premeva la tua fronte, è un' infelice, che molto, molto abbisogna dell'aiuto altrui. Procura dunque, figlio mio, di fare qualche cosa per esso.

(1) Nello stato di debolezza in cui ero, insieme alla medianità, erami sopraggiunta molta sensibilità al contatto di fluidi spiritici, dal quale io risentiva benessere o malessere, qualche volta anche doloroso, secondo che lo spirito che mi toccava era puro o sofferente.

Digitized by Google

Gaetano. — L'ho conosciuto?

Spirito. — L'hai conosciuto certamente, e non è molto che lo vedesti.

Gaetano. — È un volontario di Garibaldi? (4).

Spirito. — No; non è quegli che tu credi; sibbene un altro più disgraziato; perchè coloro, che hanno versato il loro sangue per una causa giusta, hanno acquistato in faccia a Dio il merito del martirio; e Dio loro ha usato misericordia. Ma l'infelice, che invoca il tuo aiuto dandoti molestia, senza però saperlo, è in ben altra condizione; è un essere da tutti dimenticato, ed a cui più nessuno pensa dal di che lasciò la terra.

Gaetano. — *(Penso a vari amici morti; e mi corre alla mente Angelino 0..... suicida, che aveva dimenticato, benché, quando seppi la dolorosa notizia, mi fossi ripromesso di evocarlo).* — È forse Angelino?

Spirito. — Angelino; appunto, lo dicesti. Vedi?.... tu stesso hai potuto presentirlo; e questo, credilo, è già per lui un sollievo.

Gaetano. — Spero, che Angelino senta ch'io l'amo tanto, e può essere persuaso, che farò quanto sta in me per aiutarlo.

Spirito. — Bravo, figlio mio, Dio te ne ricompenserà.

Gaetano. — Io prego Angelino di credere che è impossibile, ch'io lo dimentichi più; sa che esso è stato, ed è tuttora, una delle mie più care affezioni di questa terra; lo chiamerò spesso, e sempre quando gli tornerà utile, e mi sarà da' miei spiriti protettori suggerito ; ma lo prego in nome di Dio e della nostra amicizia di non peggiorare la mia già infelice salute, da esso stesso altre volte curata con tanto amore, mischiando, per il momento, il suo fluido al mio; dopo questa rivelazione, il toccarmi, non gli tornerebbe di utile alcuno.

Spirito. — Già fin d'ora comincia a provare qualche benefico effetto dalle tue amorevoli parole. Seguita pure a dirigergli espressioni di affezione; il poveretto trova in esse un sollievo, un aiuto, ad uscire dalla meschina sua condizione.

(1) Io pensava ad un amico di cui non avevo notizia e che temevo morto a Mentana.

Digitized by Google

Gaetano. — Caro Angelino. — Quando io seppi la tua sventurata risoluzione, dissi fra me: come mai Angelino dimenticò, che Gaetano viveva ancora, e che di certo non lo scordava...! Io avrei, coll'aiuto di Dio, fortificato l'animo tuo... Quello che non potei fare allora, spero, mi permetterai di farlo adesso. Ti sei dato alla disperazione perchè ti sei dimenticato che vi è Dio, che Dio è infinitamente buono e misericordioso per chi ha fiducia in lui.

Noi dobbiamo bensì meritare la sua bontà.

Fa ogni sforzo per avvicinarti a lui, pregando i tuoi spiriti protettori di aiutarti. Io ti chiamerò spesso vicino a me, parlerò teco, unisci il tuo pensiero al mio, ed insieme troveremo la calma e il perdono. Coraggio, sappiamo meritare, ed otterremo da chi è infinitamente giusto, infinitamente generoso.

Spirito. — Ho ripetuto le tue parole al poveretto, e se vedessi, Gaetano mio, la sua gioia e riconoscenza, ne giubileresti. Spero anch' io, che uniti ambedue nella preghiera e nella speranza, potrete riuscire, tu a sollevare, anzi, a salvare un'anima, che forse pertanto tempo ancora dovrebbe tribolare, ed egli a salir più presto verso quel bene, al quale tutte devono tendere le fatiche e le speranze d'ogni essere pensante.

Gaetano. — Mia buona madre, io sento in questo momento, probabilmente da voi, spirito inspirato, ciò che debbo fare, per dover mio, desidero che tu mi dica fra quanti giorni possiamo di nuovo evocare te e lui per il suo bene.

Spirito. — Il numero dei giorni non occorre assegnartelo; ogni qual volta ti occuperai di Spiritismo, col medio che ora ti assiste, puoi provare ad evocarmi; e in allora ti saprò dire se sarà possibile aver anche la comunicazione dello spirito di Angelino.

Gaetano. — Grazie, mia amata mamma, hai altro a dirmi ?

Spirito. — Addio, figlio mio, non posso lasciarti senza benedirti al solito, ed abbracciarti col cuore.

La madre tua
Clementina

Digitized by Google

13 Novembre 1867.

In casa Z... — Medio L... Z...

PREGHIERA ED EVOCAZIONE DI CLEMENTINA

Spirito. — Eccomi.

Gaetano. — Parlaci, te ne prego, di Angiolino.

Spirito. — Egli è qui, ed attende che vi occupiate di lui.

Gaetano. — Dimmi, mamma, vuoi tu consigliarci quello che dobbiamo suggerirgli, o farò io secondo le ispirazioni che mi verranno? In questo caso desidero sapere, se ieri ed oggi, quand'io l'ho chiamato a pregare con me, m'abbia sentito, se sia venuto, e se è consapevole ch'io mi sono occupato di lui.

Spirito. — Se il presente medio fosse più forte che non è, io ti direi di evocar lui addirittura; ma dubito ancora che il suo fluido farebbe troppo soffrire la persona che scrive. In tal caso sarò io stessa il mezzo di comunicazione fra voi. Intanto posso dirti che oggi il povero tuo amico era presente quando di lui ti occupavi; e che anzi egli pure ha partecipato, con i pochi mezzi che ancora gli sono largiti, alle tue preghiere.

Nell'insieme, lo stato suo non è molto cambiato; pure, un po' di calma e di speranza sono entrate nel suo cuore; e questo basta per poter dire che qualche miglioramento ha già acquistato.

Gaetano. — Mio caro Angelino, ti chiamerò ogni giorno, ed anche più volte al giorno, per pregare assieme, per servire assieme Iddio. Cercherò di far prevenire molti fra quelli che ti amano, del tuo doloroso stato. Presto, coi mezzi ordinari, saranno informati i tuoi parenti, e quantunque io debba perciò essere chiamato pazzo, pure son certo, che sentirai l'effetto di più d'una affettuosa preghiera in tuo favore. Fa dunque animo. — Vedi che già il buon Dio dispone per te i mezzi terreni ad aiutarti. Accetta con rassegnazione le tue sofferenze; offrile in espiazione de' tuoi falli; questo è il merito più grande che tu possa oggi acquistare presso il nostro Padre Celeste, il quale, stanne certo,

Digitized by Google

non aspetta che le tue buone disposizioni, le tue buone *risoluzioni*, per farti sentire il suo perdono, e a poco a poco le felici conseguenze che dal perdono te ne deriveranno.

Spirito. — Il povero Angelino è tutto commosso per le tue affettuose premure per lui; e vorrebbe poterti dar prova della sua riconoscenza. Non potendolo da per sé, m'incarica di ringraziarti tanto e tanto, e di pregarti a non dimenticarlo mai. Dai suoi parenti non si aspetta quanto da te, amico suo.

Gaetano. — Forse s'inganna.

Spirito. — Nondimeno anche degli uffici che hai fatto presso di loro, ti ringrazia con tutto il cuore, ancorché poco o nulla ottenga per sé. Se poi tu ne avrai in compenso il nome di esaltato e di folle, credilo, figliuol mio, che anche di questo sacrificio sarà tenuto conto da Dio, e ne avrai la ricompensa.

Gaetano. — Caro Angelino, ben altro ha sopportato il Divin Maestro ! Non mi curo punto delle risa umane. Dimenticarti?... Amico mio, giammai; tu non mi dimenticavi, quando solo e sofferente nella mia cameruccia di Roma, tu eri la sola mia consolazione. Allor tu ti meritasti la mia eterna riconoscenza. Iddio lo sa e mi esaudirà, appena tu, caro amico, colla tua rassegnazione, come ti dissi, saprai meritarne da lui il compenso. Animo dunque, e presto sentirai rinascere in te la calma, ed approssimarsi la felicità.

Continua a pregare con me Iddio, che ti conceda di venire ancora a me ogni qualvolta io ti chiami, e di poter meco unirti in una *stessa intenzione*.

Spirito. — Le tue parole sono accolte con tanta commozione d'affetto dal povero amico tuo, che io stessa ne sono intenerita. Mi unisco a voi per pregare il Padre Celeste ad ascoltarci, ed a concedere al sofferente tutto il bene che per lui invochi.

Possa il buon Dio esaudirci tutti, e l'infelice fra breve, spero, riceverà un sollievo tale, che noi non lo chiameremo più con tal nome. Ti benedico, figlio mio, se fosse possibile, con maggior gioia del consueto.

La madre tua
Clementina

Digitized by Google

Nota. — Mia madre avendo accennato, che con altro medio, Angelino avrebbe potuto comunicare direttamente, pensai al signor T... che altre volte aveva visto resistere al fluido di spiriti assai sofferenti; e la sera del 14 novembre nel Circolo Spiritico G... lo pregai di evocare il mio amico in mia presenza, dopo di aver partecipato ai fratelli riuniti il doloroso caso, e chiesto le loro preghiere in favore del povero suicida.

(Durante tutta la seguente comunicazione la mano del medio non è mai calma; ed ogni tanto si agita con un tremito regolare; ma il medio non prova nessuna sofferenza).

14 Novembre 1867.

Circolo Spiritico G... — Medio T...

EVOCAZIONE DI ANGELINO

Spirito. — Non vi paia strana la mia comparsa tra voi, o fratelli ; la bontà divina è si grande, che se gli spiriti condannati all'espiazione sanno corrispondere alla sua clemenza, nulla mai vien loro negato — come non mi venne negata la grazia, che da tanto tempo e con tanta ansietà io desiderava, di poter cioè comunicare con qualche mio fratello incarnato.

Ho pregato Iddio con tutti i miei sentimenti, onde mi fosse concesso di poter comunicare con un amico, a cui era legato coi vincoli della più grande affezione, e dal cui buon cuore mi riprometteva aiuti e conforti, una goccia di balsamo alle tante mie ferite; e Iddio, tutto misericordia, tutto clemenza, accordò a questo misero peccatore la chiesta consolazione. Mi prostro a lui dinanzi e colle lagrime della riconoscenza lo ringrazio dell'accordatomi favore, che più grande per ora non avrei osato desiderare.

E voi, fratelli tutti qui presenti, siate meco tanto caritatevoli e buoni; innalzate anche voi preci di ringraziamento del favore concessomi; e cosi Iddio rinnoverà questa grande consolazione a quest'infelice, che pur troppo sente di non meritarla!

Tu, Gaetano mio carissimo, serbami, deh! serbami ancora que' dolci affetti della più leale e sincera amicizia , che ci tennero uniti nella nostra giovinezza.

Digitized by Google

Abbi per me, te ne prego, sempre uguale amore, e mi conceda Iddio di poterti col tempo dimostrare la mia gratitudine. Tu fosti l'unico, a cui io abbia potuto rivolgermi nella certezza di non venir respinto; nè m'era illuso. 0 amico mio carissimo, vuoi tu rendere il massimo de' servigi ad un infelice, che ti porta stima ed amore? Deh! prega, prega per me, raccomanda a Dio il tuo amico, che ha commesso il più enorme dei delitti, il suicidio!

Oh quante lagrime, quanti dolori sono riserbati ai pari miei! Deh! per pietà, a quanti tu puoi conoscere che siano travagliati da crudi disgusti, consiglia loro la fede in Dio, la speranza nell' immensa sua misericordia, nella sua provvidenza; e procura di stoglierli dalla triste idea di metter fine alle loro angoscie colla morte; evita loro la colpa maggiore di cui possa coprirsi una creatura umana; e fa, amico mio, di salvare da torture immense un tuo fratello, e gli avrai reso cosi il più grande servigio, che rendere si possa ad uno spirito incarnato.

Forse le mie parole attristeranno il tuo cuore, ch'io ebbi campo a conoscere molto buono ed al bene propenso, ma compatiscimi, sai, caro Gaetano; tu comprenderai facilmente come chi soffra, cerchi tutti i mezzi possibili per risparmiare, se in tempo, i medesimi dolori agli incauti, che potessero incorrere nella stessa sorte.

Tu, evocandomi, rendesti al cuor mio una consolazione si grande, che non m'è dato per ora potertela esprimere.

Gradisci frattanto una sola parola, ma che parte dal cuore — non posso dirti altro, chè la commozione me lo impedisce, le lagrime mi sgorgano spontanee, ma le sono lagrime di riconoscenza, e la parola che il mio. labbro può soltanto pronunziare è: Grazie, amico mio!

Iddio, spero, vorrà permettermi in altra circostanza di poterti meglio manifestare i sentimenti di cui è compreso il cuor mio; ma fin d'ora, son certo, tu m'avrai capito, e ciò mi conforta. Caro Gaetano, vuoi tu ancora concedere la massima delle consolazioni a cui possa aspirare? Stendi la tua destra all'amico tuo, e

Digitized by Google

serrandogliela, pensa a quei giorni sì lieti, che assieme passammo in Roma, e che nella ridente nostra gioventù credevamo senza fine. Ti sovvieni de' nostri progetti sul nostro avvenire? Quante belle speranze, qual delizioso futuro ci promettevamo! Oh! felici quei tempi! Chi mai avrebbe a me pronosticato il fine, a cui pur troppo andai incontro!...

Ma cessi una volta la rimembranza della funesta mia sorte, e pensiamo all'avvenire che vorrà serbarmi Iddio. A te, e a tutti i tuoi amici qui riuniti un nuovo: *grazie di cuore,* e pregate Iddio onde voglia usar clemenza e misericordia al povero, all'infelice suicida!

Angelo

Nota. — Questa comunicazione si risente dello stato di turbamento dello spirito che accenna ai sentimenti del cuor suo, chiede di stringer la mano, e si esprime come se possedesse ancora il corpo terreno; illusione comune a tutti gli spiriti non ancora abbastanza purificati per abbandonare le umane abitudini.

Come *prova d'identità* dello spirito è da notare che nulla il medio sapeva delle mie relazioni in Roma con Angelo; e che terminata la comunicazione, il signor T... a me si rivolge dicendo: *ha firmato Angelo; era questo il nome del suo amico?* Ed invitato dallo stesso a dire il mio parere sui progetti di gioventù, a cui accenna lo spirito, dichiarai riconoscerne l'esattezza; in quanto che si esprimeva spesso spesso fra noi la speranza di far più tardi vita comune in Roma.

15 Novembre 1867

In casa Z... — Medio L... Z...

Evocata Clementina, questo spirito, dopo aver date altre istruzioni, venendo ad Angelino, dice:

Spirito. —..... Debbo soggiungere, che per il tuo amico, ora quello che più è a lui necessario e giovevole, è di dimostrargli la tua affezione, e raccomandargli speranza e fiducia ne' suoi spiriti protettori, che sono desiderosi di aiutarlo; chè esso ne ha pur molti spiriti protettori, ancorché egli non sel sappia; così volle finora Iddio nasconderglielo per punizione della sua colpa.

Digitized by Google

Gaetano. — Chiamandolo, come faccio la sera a casa mia, mi sentirà?

Spirito. — Lo spero, ma non potrei accertarti se ciò sempre gli sarà permesso.

Gaetano. — Meglio adunque che tu gli faccia la solita trasmissione.

Spirito. — Per ora è meglio così.

Gaetano. — Caro Angelino. — La tua comunicazione di giovedì sera mi ha ripieno di speranza sul pronto soccorso che la misericordia di Dio ti concederà; fida in essa; io già la prevedo, te l'accerto. Continuiamo a pregare insieme; e tu rivolgiti a Dio cogli stessi sentimenti, che in quella comunicazione hai espressi; inoltre affidati intieramente ne' tuoi spiriti protettori, pregando Iddio a volerti fare la grazia di sentire le loro istruzioni, onde profittarne, e riparare all'obblio, in cui le avevi poste, mentre eri in terra. Sì, Angelino, quelle voci segrete, che ti spingevano al bene, *alla fiducia in Dio*, tu le dimenticasti per darti alla disperazione; ebbene, ora fa fermo proposito di seguirle, e domanda a Dio e a' tuoi amici invisibili perdono del passato; spera, spera, la tua felicità si prepara; si avvicina.

Rassegnazione e coraggio!

Preghiamo assieme ed otterremo!

Spirito. — Benissimo, figlio mio, hai capito ciò che dovevi dire all'infelice; e desso dal canto suo ti ha pure inteso col mezzo mio; e col mio stesso mezzo ti ringrazia, e promette di accogliere nel cuor suo le tue parole e i tuoi consigli.

Fin qui si è creduto da tutti abbandonato, e non lo era, come ti ho detto. Ma le voci degli spiriti, che lo proteggono, furono per lui incomprese. La tua invece la sente, perchè *tu sei più vicino a lui*, come uomo ancora avvolto nella materia. Ed è questo un grande beneficio, che Dio ha voluto accordargli, come principio di altri molti, che in seguito, come fermamente credo, non tarderanno per lui. Seguita pure ad aiutarlo, e anche tu ne avrai ricompensa; e rallegratene, che è già un dono quello che hai avuto d'ini-

Digitized by Google

ziare questa povera anima verso il bene, e di inspirarle speranza e fiducia in Dio (1).

Gaetano. — La mia ricompensa Dio me la darà, facendomi noto il miglioramento, poi la felicità di Angelino. Digli, che più volte al giorno sentirà, spero, il mio pensiero rivolto a lui, invocando da Dio, con tutto il cuore, grazia, pietà per il povero mio amico.

Coraggio, Angelo, Dio aiuta chi si affida in lui.

Spirito. — Per questa sera abbiamo sufficientemente tant'io, che tu, parlato su questo argomento.

Ti benedico, figlio mio, e benedico pure quelli che con te si adoperano per il bene de' loro fratelli.

Clementina

Nota. — Avevamo in quella sera altro spirito sofferente da aiutare.

18 Novembre 1867.

In casa Z... — Medio L... Z...

Nota. — Precede sopra altri argomenti un dialogo tra Gaetano e lo spirito Clementina.

Quindi si prosegue:

Gaetano. — Angelino è migliorato? Comincia a sentire la voce de' suoi protettori?

Spirito. — A poco a poco gli si apre la mente, *e* coll'aprirsi della mente anch'egli acquista luce e speranza.

Gaetano. — Prega egli meco? Oggi mi ha egli secondato? Mi capisce?

Spirito. — Ancora non intieramente; ma un poco per volta, come ti ho detto; del resto comincia a sentire i benefici effetti delle preghiere vostre, e ad unirvisi.

Gaetano. — Benedicimi, e ringrazia meco Iddio delle tante prove di bontà che mi dà.

Spirito. — Sempre ti benedico, figlio mio, e non temere che io non ascolti ogni tuo desiderio, segnatamente

(1) Serva questa istruzione di risposta a coloro che non potendo negare l'esistenza di esseri intelligenti intorno a noi, negano l'utilità della pratica dello Spiritismo, ignorando il bene che si può fare alle anime sofferenti.

Digitized by Google

quando riguarda Iddio e la sua bontà verso di te. Addio, adunque, riposa in pace, e non istancarti troppo, differendo il riposo di cui abbisogni.

Clementina

20 Novembre 1867.

In casa Z... — Medio L... Z...

Preghiamo i nostri protettori ottenerci da Dio facoltà di comunicare co' nostri buoni spiriti per nostra istruzione e per sollievo de' fratelli sofferenti.

EVOCAZIONE DI CLEMENTINA

Spirito. — Eccomi.

Gaetano. — Ti preghiamo darci notizie di Angelino.

Spirito.—Angelino sta meglio, molto meglio dei giorni addietro, dacché tu e i tuoi compagni, che ti assistono nelle evocazioni vi occupate di lui, e l'aiutate colle vostre preghiere.

Gaetano. — E la famiglia e gli altri suoi amici fuori di Torino, non hanno essi pregato per lui?

Spirito. — Non credo, che all'infuori di voi, altri si sia ricordato del povero Angelino. Ma per lui è stato di tanto conforto questo vostro aiuto, che quasi, se cosi dir si potesse, non aspira ad altri aiuti, avendo quello di voi qui riuniti, e dei fratelli dell'altro Circolo, tutte persone di cuore, e le cui preghiere salgono al Signore.

Gaetano. — Ho ricevuto una lettera di Cornelia, colla quale mi dice, che essa ed altri di casa pregano pure. Puoi dirci qualche cosa per nostra istruzione?

Spirito. — Angelino non ha sentito altro beneficio, che delle vostre preghiere. Altri ne avranno fatte a suo vantaggio, ma non saranno state fervorose abbastanza cosicché egli potesse sentirle.

Gaetano. — Grazie, buona mamma. Assicura Angelino, che ci sentirà, tanto è l'affetto che noi gli portiamo, e digli, che coll'aiuto divino, speriamo di ottenergli presto pace e conforto.

Digitized by Google

21 Novembre 1867.

Circolo Spiritico G... — Medio Sig. T...

EVOCAZIONE DI ANGELINO

Vi ringrazio, commosso, amici miei, della santa carità, da cui siete animati verso di me, e per la quale mi avete evocato. Grazie, grazie! e compatitemi intanto, se ancora questa sera io vengo fra voi a parlare di cose dolorose; ma voi che seguite con perseveranza questa santa dottrina, sarete facilmente del grandissimo sollievo convinti, che prova uno spirito della mia triste condizione nel poter rivolgere alcune parole a chi sente tutta l'estensione della miseria e delle sofferenze meritatesi dal povero suicida. Vi rinnovo la preghiera, tolleratemi ancora, e non lasciate senza conforto chi aspira con tutto il cuor suo a redimere la sua colpa.

Che mai feci?... Abbandonato mi sono alla più funesta determinazione, che prender possa un mortale! Quale orrore risento oramai dell'azione mia!... Deh! Non abbandonatemi alle sole mie forze ; cooperate voi tutti alla mia redenzione, sia pregando Iddio, sia consigliando chi non seppe ascoltare le istruzioni che mai non cessarono di dargli i suoi buoni spiriti protettori.

Dio ascolterà la vostra voce; e se vorrà spargere su di me qualche goccia di rugiada vivificatrice, e dissetare alquanto quest'essere infelice, ciò mi darà lena a sperare nuovi favori; e dal canto mio nulla trascurerò per corrispondere alla sua divina bontà. Non abbandonate, di grazia, un vostro fratello, che ebbe il torto di non aver avuto fiducia nell'onnipotente misericordia del suo Creatore; e che, per questa mancanza di fede, precipitò nell'abisso, che da sé stesso s'era scavato. Fui ateo e materialista; abbiate in me uno specchio del fine a cui i pari miei sono ridotti.

Angelo

Nota. — Nei giorni che seguirono questa comunicazione, molte occupazioni m'impedirono di pensare assiduamente ad Angelino. Però continuarono per lui le mie preghiere e quelle dei fratelli;

Digitized by Google

talché io lo sperava in via di, miglioramento, sentendosi assistito; ma due settimane dopo fu evocato allo stesso Circolo, dallo Stesso medio, sempre in mia presenza, ed a mia domanda diede la seguente comunicazione:

5 Dicembre 1867.

Circolo Spiritico G... — Medio T...

EVOCAZIONE DI ANGELINO

• Eccomi a voi, miei buoni fratelli.

Voi desiderate conoscere io stato mio; ma purtroppo sono costretto a dirvi, che esso è molto miserando, nè mi resta che la speranza nella clemenza di Dio.

La colpa del suicidio è quella che maggiormente imbratta la coscienza dell'uomo; e l'espiazione dev'essere proporzionata alla mancanza fatta a Dio, che ci diede la vita per migliorare il nostro spirilo, e la quale noi distruggemmo.

Oh! amici, calcolate quanta sia l'enormità che commette, chi cerca annientare l'opera del Creatore; e se arriverete a formarvene un giusto criterio, potrete facilmente idearvi la serie di pene cui deve scontare chi tanto delitto commise. Ed io vado annoverato fra que' reprobi, fra que' malvagi, che disconobbero l'opera del Padre loro, e lo rinnegarono!

Mi sento oppresso, soffocato dai più crudi rimorsi, e prego Iddio ad usarmi clemenza e misericordia, dandomi la forza di subire il meritato castigo.

Deh! voi pure mova sempre pietà di questo fratello traviato, ma anelante e vivamente desideroso di poter rientrare nella famiglia di chi serve fedelmente il Signore, dalla quale non avrebbe mai dovuto allontanarsi.

Continuatemi le vostre preci, le vostre aspirazioni, e sempre raccomandatemi a Dio.

Angelo

Nota. — Questa comunicazione ci deluse dalla nostra aspettazione; poco miglioramento scorgemmo dapprima, e grande scoraggiamento; però pensando alla colpa di Angelo, alla rassegnazione nelle sue sofferenze, ci persuademmo di un sensibile progresso; per cui credo, che nei giorni passati nessuno

di noi avesse assistito sufficientemente l'amico, credendo già superasse lo stadio più doloroso, e ormai risentisse il benessere della clemenza divina — ci eravamo ingannati.

L'indomani il signor T... era al suo scrittoio intento ai suoi affari, quando una prepotente volontà s'impadronì della sua mano, inducendolo a scrivere (come accade ai medii, che uno spirito invita spontaneamente e con insistenza a permettergli di comunicare). Egli ottenne la seguente comunicazione, che tosto mi spedì, e ricevetti alle ore 5 pomeridiane.

6 Dicembre 1867.

Casa T... — Medio T...

COMUNICAZIONE SPONTANEA DI ANGELO

Nota del medio. — Il medio, dopo aver scritto qualche parola, concepì dal non compreso senso delle parole stesse, che fosse uno spirito mistificatore, che volesse burlarsi di lui, e stava per tralasciare, quando, accortosene lo spirilo, gli fa scrivere: *Mi mandi via?*

Medio. — Sono costretto, se continui a servirti meco della menzogna.

Spirito. — Ma no, no, non ho mentito. — Io son Angelo, l'amico di Gaetano F..., e tu cortesemente già servisti a me d'interprete, di mezzo di comunicazione con l'amico mio; per lo che io ti devo una somma riconoscenza. Ma son venuto da te per dirti, che lo stato mio è cosi crudelmente sofferente, che sento l'imperioso bisogno di togliermi da questa situazione ormai insopportabile. Vengo ad implorare gli aiuti e le preghiere di te e de' tuoi amici; che le forze mi mancano a sostenere, chi sa per quanto tempo ancora, pene sì crude. Son io nello stato più misero, in cui possa esser uno spirito. Oh, il suicida! Che feci io mai! Di qual delitto mi macchiai! Mio Dio, usami pietà! Accetta il mio sincero pentimento, e la mia ferma volontà di tutto fare quanto può rimettermi nella tua grazia.

Non seppi ascoltare le tue ispirazioni; seguii le passioni; ne feci il mio idolo; ed ecco il termine a cui fui ridotto! Guai a chi non ascolta la voce di Dio! Egli non sarà mai aiutato ; e chi non ha l'aiuto supe-

Digitized by Google

riore, vacilla, inciampa e cade. Mi sarai tanto cortese da rimettere a Gaetano questo mio dettato?

Medio. — Sì, mio caro.

Spirito. — Sii sempre benedetto da Dio!

Angelo

Nota. — Afflitto da questa comunicazione, mi recai subito dal medio signor L... Z... per evocar mia madre, onde aver spiegazioni sullo stato di Angelo, che vedeva peggiorato.

6 Dicembre 1867.

In casa Z... — Medio L...

Preghiamo i nostri protettori, ed in particolare S. Francesco di Sales, di ottenerci da Dio il permesso di evocare mia madre Clementina, per aver notizie di Angelo, allontanando gli spiriti perturbatori.

Spirito. — Clementina. — Ho ritardato, perchè volli assicurarmi dello stato suo. — Ora dunque vi posso dire, che Angelino è sempre tormentato da molte e gravi sofferenze, meritate pur troppo dalla sua colpa. Ma consolatevi che non dureranno lungamente, purché abbia la costanza di sopportare con rassegnazione quelle pene, che gli furono imposte per scancellare il suo peccato.

Gaetano: — Mia buona madre. — Vedo pur troppo che le mie povere preghiere sono insufficienti a calmare il suo acerbo dolore. Che possa intanto fare? . . . . Ha egli sentito, ch'io pregava con tutto il cuore per lui? Posso dirgli ora col mezzo tuo la mia parola affettuosa? Ne lo concede la bontà del Divin Gesù, nostro Redentore?

Spirito. — Si, figlio mio, Iddio permette che tu gli diriga parole d'affetto. Quelle che già a lui dirigesti gli furono come rugiada refrigerante; ma non basta per lui l'affetto di chi lo ama, ha bisogno d'espiare la sua colpa con opere proprie.

Dunque è necessario per la sua redenzione, che riprenda corpo ed espii in altra esistenza quella colpa, che non gli verrà perdonata senza di questa espiazione.

Digitized by Google

Gaetano. — Ringrazio intanto Iddio di permettermi di consolarlo e consigliarlo. — Aspettiamo lui stesso.

(Dopo qualche riposo.)

Spirito. — Per ragioni, che voi non potete comprendere, questa sera non potete averlo con voi; ma quanto prima l'avrete.

Gaetano. — Mia buona madre, per consolazione mia e sua, puoi dirmi, se ti è permesso di assicurarlo della mia costante assistenza per quel poco che le mie povere preci possano valere, e per le migliori de' miei fratelli; ed incoraggiarlo alla rassegnazione, aspettando l'indulgenza di Dio? Prega meco, onde Angelo senta ch' io penso a lui.

Spirito. — Questo posso fare e farò. Tu poi nelle tue preghiere devi cercare d'indurlo ad accettare la prova che gli vien imposta; imperocché da questa sua repugnanza ad accettarla derivano in gran parte le sue sofferenze del momento.

Gaetano. — Potrò anche consigliarlo per la prima volta, che me lo condurrai, o col mezzo di T...?

Spirito. — Non solo puoi farlo, ma lo devi.

Nota. — L'indomani mattina, stante il mio stato soddisfacente di salute, mi decisi di evocar io stesso Angelo per dargli subito, per mezzo di mia madre, quei consigli che mi verrebbero suggeriti istintivamente come al solito, e cosi accelerare il suo miglioramento.

7 Dicembre 1867, mattina.

Medio Gaetano. — In casa sua.

Gaetano. — Prego i miei buoni protettori, S. Francesco di Sales e S. Gaetano, d'ottenermi da Dio la grazia di comunicare con Angelino, col mezzo di mia madre Clementina.

Spirito. — Angelo è di già qui presente, che aspetta le tue parole.

Clementina

Gaetano. — Mio caro Angelo, io ringrazio Iddio di permettere che tu possa col mezzo di mia madre sentire le mie parole ; esse saranno l'espressione del mio in-

timo convincimento; esse partiranno dal più profondo del mio cuore. I giorni passati, i miei voti, le mie preci, quelle de' miei amici furono per te dirette all'Altissimo, e noi siamo persuasi, che la sua divina bontà si esten derà su te, appena tu ne sarai *meritevole*. Il tuo sincero pentimento è ottimo avviamento alla tua redenzione, ma vi devi aspirare con animo forte e risoluto. Tu troncasti l'esistenza che il Creatore ti aveva concessa per tuo grande progresso; ebbene, domanda a Dio di concedertene un'altra, colla quale tu possa riparare al grave fallo da te commesso, e professare la fede della sua esistenza da te obbliata; e ove i principii della santa verità possano essere da te propagati, quanto nell'ultima tua vita terrena furono concussi per farti idolatra di un falso, ignorante materialismo, di un sacrilego ateismo.

Angelo caro; sì, la bontà di Dio è grande, ma noi dobbiamo conciliarcela; la sua misericordia è infinita, ma noi dobbiamo meritarcela coll'espiazione della nostra colpa. La tua, lo sai, è di tal gravità, che solamente un' incarnazione terrena *meritoria* può forse redimerla.

I tuoi buoni spiriti protettori ti consigliarono a ciò, ed io, abbenchè mi senta un nulla, posso assicurarti che tu farai bene ad affidarti *intieramente* ai loro consigli. Abbracciali, mettili in esecuzione, e Dio accorderà ai nostri voti, che appena tu avrai presa la immutabile risoluzione, la sua benevolenza calmi la tua crudele angoscia. Animo, Angelo mio, tu fai parte del mio cuore, e se tu conoscessi il dolore che lo stato tuo mi fa provare, anche per me ti risolveresti ad entrare nella via della salvezza, nella sola che ti resti aperta — *l'espiazione*.

Fede, coraggio, speranza. I nostri voti ti seguono, e ringrazieremo Iddio, quando sapremo, che tu gli hai chiesto il dono della tua nuova vita terrena di *redenzione*.

Gaetano

Spirito. — Il povero Angelo è tutto commosso dalle tue espressioni. Egli mi dice che tiene per carissimi i tuoi

Digitized by Google

consigli, e fattane matura riflessione, sente che se li approprierà per attuarli.

Addio, Gaetano mio, non ti stancare per oggi; che Iddio ti benedica.

La madre tua
Clementina

Nota. — L'indomani, col desiderio di avere una comunicazione di Angelo, mi recai al Circolo B..., ove sapeva trovare il medio T...

8 Dicembre 1867.

Circolo B... — Medio T...

EVOCAZIONE DI ANGELO

Nota. — Il medio è agitato più del solito, e per qualche minuto la mano gli trema al punto che non può scrivere.

Spirito. — Abbiate pazienza, miei buoni amici, ma dagli spiriti sofferenti, come son io, quando loro si offre il mezzo di comunicare con voi, o incarnati, sentesi tanta commozione, che non sta più in poter nostro evitare al medio, col quale ci immedesimiamo, quei tremiti di mano, dai quali tu, che scrivi, fosti oppresso.

Il mio amico Gaetano desidera conoscere quale sia lo stato mio, e nel suo amore per me, desidererebbe poter scorgere un giornaliero progresso, che io sono ancora ben lontano dal godere.

La colpa mia fu massima ed analoga e proporzionata dev'esserne l'espiazione; così vuole la giustizia divina. Come potrei io dunque in cosi breve lasso di tempo, dacché mi fu concesso comunicare con voi, e chiedere i vostri aiuti, correre così celeramente da sentire un grande alleviamento a' miei dolori? Io lo ringrazio del suo ansioso desiderio a mio riguardo, ma bisogna anche rispettare la volontà di Dio, e pregare, pregare ancora, pregar tanto il buon Padre Celeste, affinchè m'usi clemenza, e temperi, per quanto è compatibile colla sua giustizia, i tormenti, i dolori, i crudi rimorsi da cui sono dilaniato.

Gaetano. — Sì, si, fa animo, preghiamo tutti, e di cuore.

Digitized by Google

Nota. — Al dolore di Angelo si aggiunge un turbamento, che prima non dimostrava ; ei parla di me, come non mi trovassi presente, e non mi vedesse. Sono intuitivamente prevenuto che non sente le mie parole, anche fortemente pronunciate, e che le debbo scrivere; esse gli saranno ripetute da' suoi spiriti protettori.

Spirito *(continuando).* — Egli, nel pensare continuamente a me, procura a questo povero mio cuore tale una consolazione, che mi torna di non piccolo sollievo a subire il ben meritato mio castigo; e voglia Iddio tenergli conto di tali suoi pii sentimenti, e concedergli la ricompensa che sempre cosparge su tutte le buone azioni. Amico mio, accetta un bacio (Gaetano sentesi toccare in fronte), che in quest'istante io stampo sulla tua fronte, e possiamo noi un giorno essere riuniti ai piedi del nostro Sommo Creatore. Addio.

Gaetano. — Si, Angelo, amico del cuor mio, un giorno ci ritroveremo felici assieme, ringraziando Iddio della sua misericordia per noi; ma tocca a te affrettare questo giorno; a te tocca diminuire le tue sofferenze, accettando fin da questo momento, e domandando al Padre clemente il favore di una nuova incarnazione terrestre, come espiazione del tuo fallo.

Spirito. — L'espiazione mia sarà terribile, come terribile fu la colpa; e se Dio credesse nella sua clemenza di accordarmi una nuova incarnazione, sarebbe per me piti di quanto si possa desiderare. Chi sa quanti anni mi toccherà ancora soffrire in spirito prima di giungere al punto, da cui tu brameresti vedermi partire! Non credere, amico mio, che un suicida possa in si breve lasso di tempo ottenere una nuova incarnazione, che non si ottiene che dopo secoli, ed a condizione di aver già acquistati titoli alla clemenza di Dio; e se tu terrai a mente, die non sono che pochi anni da che io commisi questo delitto (1), potrai facilmente comprendere come io non possa ancora neanco sperare una grazia siffatta. Contentiamoci per ora di pregare con

(1) L'errore di tempo accennato da Angelo da che si uccise, è comune a tutti gli spiriti sofferenti, a cui sempre più lungo sembra di quanto sia realmente ; difatti, non è ancora un anno ch'egli commise tal colpa.

Digitized by Google

fervore, ed intercedere dal sommo Iddio ogni clemenza, e dai protettori nostri un poco d'aiuto a questo povero disgraziato; io poi, dal canto mio, non mancherò di seguire i consigli, che amici tanto buoni mi dispensano, e poi esclamiamo tutti: *Fiat voluntas Dei.*

Nota. — Mentre Angelo scrive, io, posto alla destra del medio, leggo; ed all'orecchio uno spirito protettore mi commenta la comunicazione, facendomi osservare che Angelo è talmente turbato e ripugnante ad accettare la incarnazione espiatoria, consigliatagli, che esagera la severità divina, e che bisogna porgli innanzi le seguenti osservazioni, che mi sono suggerite.

Gaetano — Senti, Angelino, e sentilo con tutta attenzione. Io sono certo della immensa misericordia di Dio, che accorda a chi con fermo proposito chiede, e con sincera volontà vuole eseguire. Noi ti aiuteremo con tutte le nostre forze, ma tu rifletti, e fa il compito tuo; non mancare; vedrai la verità del mio consiglio.

Spirito. — Accetto tutti i tuoi consigli, e vorrei che quanto hai nell'animo fosse possibile ad effettuarsi; ma pur troppo, sai, che tutta la tua brama, che tutto il tuo desiderio, non m' è concesso. Non manco di fede, no, ma le colpe devono riscattarsi, e la mia non si riscatta con una pronta rincarnazione. Abbi pazienza; pregate sempre, e speriamo in Dio, ma non ci facciamo illusioni. Angelo

Gaetano. — Eseguisci il mio consiglio — ne vedrai le conseguenze. Iddio ti assista; i miei voti ti accompagneranno sempre.

Nota. — La resistenza di Angelo contristò la nostra aspettativa ed il nostro vivo desiderio; l'indomani ebbimo la seguente comunicazione.

9 Dicembre 1867.

In casa Z... — Medio L... Z...

Nota. — Dopo un lungo dialogo con altri spiriti, e sopra vari argomenti, Gaetano dirige a mia madre la seguente dimanda :

Gaetano. — Ti ringrazio, mamma mia, ora mi consigli ad evocare C..., oppure ad occuparci di Angelo?

Digitized by Google

Spirito. — Angelo, poveretto, parmi che meriti la preferenza, perchè sofferente, e sol voglioso di bene.

Gaetano. — In che stato è egli? Potrebbe dunque venire?

Spirito. — Mi duole doverti sempre affliggere dicendoti che ancora soffre e soffrirà. Non ci perdiamo però d'animo, perchè la misericordia di Dio è grande ed infinita, e trionferà sulla sua pusillanimità e sulla sua ostinazione. Se il medio non si sente forte, non è bene di chiamarlo; se però crede di resistere, lo chiami pure, e verrà.

Gaetano. — Il medio è debole, e si sente stanco. Desidero che tu dica ad Angelo che io sono impaziente di saperlo *risoluto* a seguire i nostri consigli di ier sera. Perocché, anch' io sento che la misericordia di Dio gli terrà conto della sua decisione, e calmerà le sue pene; chè in questo modo egli anelerà il momento della sua redenzione.

Spirito. — Tutto gli ho detto quanto mi commettesti, e la sua risposta suona sempre immensa gratitudine alla tua premurosa affezione per lui; ma in quanto al punto delicato è sempre convinto che si esige troppo da lui, e che le sue forze non comportano una pena di cui forse, dice egli, nemmeno il più riprovevole degli spiriti potrebbe caricarsi.

Gaetano. — Dinne, mamma, saremmo indiscreti a chiederti per nostra istruzione, e per poterlo aggiungere anche noi ne' nostri consigli, quale specie d'incarnazione gli è consigliata od imposta?

Spirito. — Per ora non potete saperlo, è meglio non cercare di più a tale riguardo. Addio, figlio mio, Dio ti benedica sempre, come sempre ti benedice la madre tua Clementina

Nota. — Lo spirito che ha curata la mia salute, avendomi consigliato di non uscire di casa durante i geli di questo inverno, la mia assenza dalle sedute spiritiche contribuì a sospendere per qualche tempo l'evocazione di Angelino. La sera del 26 dicembre a mia dimanda fu evocato in casa G... dal medio C... e scrisse la seguente comunicazione.

Spirito. — Son Angelo. — Fratelli ed amici miei, eccomi ancora fra voi. Iddio è tanto misericordioso, che

Digitized by Google

mi permise di venirvi. Oh, da qual consolazione è inondato il cuor mio, nel potermi a voi avvicinare, e con voi comunicare! Ebbene, compatite all'amico vostro, all'infelice suicida, se avendone il permesso non seppe resistere al piacere di manifestarsi a voi. Non veggo qua il mio caro fratello Gaetano, ma tu gli dirai, o medio, ch'io gli sono tanto riconoscente per l'amor suo, per la sua cura spirituale, per i suoi conforti, per i suoi consigli, che non trovo termini ad esprimergli la mia gratitudine, tanto sono commosso.

A voi tutti io rendo grazie, grazie infinite di riconoscenza, che mi erompe dal cuore, che mi fa piangere di gioia, per aver trovato in voi tanta carità ed amore per questo povero spirito, ben meritevole della Collera divina; ma, che dissi?... Dio non è suscettibile di collera, da lui non emana che misericordia, amore e giustizia. Ma io fui tanto colpevole, che tremo, tremo sempre al pensiero dell'enormezza del mio delitto; l'offesa che feci alla bontà divina, tutto mi stordisce, e mi trattiene dal volgermi a lui e chiedergli la grazia che Gaetano mi consigliò.

Vi esprimo la mia riconoscenza per il vostro concorso nell'aiutarmi, coll'alleggerire i miei tormenti, io ne ringrazio continuamente Iddio. Oh, benedetta l'inesauribile sua divina misericordia, e voi tutti siate benedetti! Deh! non dimenticate ancora il povero Angelo, desso vien qua, non manca a nessuna delle vostre riunioni, affamato com'è del pane d'istruzione, di consigli, di forza per ottenere il coraggio di chiedere al Creatore quella grazia che già tanto disprezzo sulla terra!

Pregate per me, buoni fratelli, e Dio, tutto buono, vi renda a mille doppi mercede per la caritatevole opera vostra. Angelo

Medio. — Mio buon Angelo. — Permetti ch'io unisca un povero mio consiglio ai saggi che già ti diede Gaetano: Prega, prega sempre, e dalla preghiera otterrai forza, risoluzione e fede. Noi poi ci uniamo sempre alle preghiere tue, e ti chiamiamo vicino a noi ogni qual volta innalziamo a Dio il pensiero per te.

Digitized by Google

Nota. — Questa comunicazione consolante dimostrava che Angelino aveva profittato del tempo trascorso dal 9 dicembre in poi per fortificarsi nell'istruzione spiritica terrestre, e si disponeva ad attuare il consiglio, che gli veniva dato da noi e dai suoi buoni spiriti, di chiedere a Dio la grazia di una nuova rincarnazione terrestre espiatoria del suo fallo.

Il 2 gennaio in casa G..... si lesse ad Angelo dopo di averlo evocato il seguente mio scritto in data del 26 dicembre.

Mio caro Angelino,

Ti ringrazio delle tue affettuose parole delli 26 dicembre; esse mi annunziano un miglioramento. I nostri fratelli a me si uniscono per congratularsi teco della risoluzione che stai per prendere. Ma ciò che ci rallegrerà tutti, sarà di vederti scrivere che l'hai presa. Perchè da essa segnerà il principio della redenzione tua. La misericordia divina è sempre pronta a beneficare chi a lei si rivolge umile, pentito, desioso del bene infinito. E perchè indugi? Bevi alla fonte della consolazione; domanda, domanda al Padre Celeste la nuova esistenza terrena, che ti renderà degno de' suoi doni.

Animo, accelera la tua felicità; — scrivi qui sotto, aiutato dal desiderio di noi tutti che ti amiamo, dai nostri protettori che ci attorniano; scrivi:

«Mio Creatore. — Vi riconosco, vi adoro, sono pentito di avervi dimenticato, e vi domando la grazia di provarvelo, accordandomi di rinascere sulla terra per servire la vostra divina volontà...»

Il Signore ti benedica allora e sempre.

Gaetano

Nota. — Dopo questa lettura, spiriti da poco disincarnati, e che interessavano particolarmente qualcheduno de' fratelli riuniti, avendo occupata tutta la seduta, Angelo non potè rispondere che alla seguente:

9 Gennaio 1868.

Circolo G... — Medio C...

Medio. — Preghiamo S. Francesco di Sales di accordarci il suo patrocinio, e i nostri buoni spiriti di assister me nell'evocazione di Angelo.

Digitized by Google

Spirito. — Eccomi, amici miei, eccomi a voi, ardentemente desideroso di comunicare. — Già prima d'ora lessi e sentii i consigli del mio caro, del mio dolce fratello Gaetano; oh, Dio mio, compensalo tu del bene che mi ha fatto e fa! Sì, amico mio e fratello, le tue parole di rassegnazione, i tuoi consigli, i tuoi conforti mi piovvero qual manna celeste. Dio misericordioso permise ch'io a te ricorressi per aver un raggio di luce e di speranza. Le vostre preghiere, più che il mio intenso desiderio, ottennero grazia appo lui. Io sono molto migliorato dal di che tu mi evocasti per la prima volta. Se Iddio mi punisce del mio delitto, più non mi lagno, più non sento che mi manchino le forze per sopportare la ben meritata mia espiazione. Finalmente nel cuor mio entrò la fede, e con la fede la vivificatrice speranza. Dio ebbe misericordia di questo povero accecato; lo sento, sì, sento infiltrarmi la sua grazia, sento che otterrò, e presto, un completo miglioramento; e ciò, grazie a te, grazie a voi tutti che mi insegnaste ad alzare la mente a Dio, e ad aver fede.

I consigli che tu mi dai, Gaetano mio, metto ad effetto con tutto il cuore, con tutto l'ardore.

Già dissi, ripeto e ripeterò le tue inspirate parole di preghiera alla fonte d'ogni grazia, all'Eterno Padre: «Mio Creatore. — Vi riconosco per infinitamente misericordioso e giusto; adoro i vostri decreti, deplorando la mia colpa, ne sono infinitamente pentito. Perdetti la fede, e con la fede perdetti la calma. Vi aveva dimenticato. Ma or che la bontà vostra infinita si rivela nuovamente, ridonandomi la fede e la speranza, è mio intenso desiderio riparare al mal fatto. — Dio mio. — Per i meriti di Gesù, che per noi morì sul Golgota, Dio mio, concedetemi una novella prova sulla terra, e là datemi tanta forza ch'io possa sempre servire alla divina vostra volontà, e ricuperar possa il posto che il mio delitto mi ha fatto perdere.

Dio mio, fatemi tanta grazia, e con me benedite i miei fratelli, che tanta parte hanno ed avranno nella mia riabilitazione.

E grazie a voi tutti! Angelo

Digitized by Google

Nota, — Noi ringraziammo Iddio, consolati da questa comunicazione, che segnava l'èra di redenzione del mio amico. — La seguente, che dettò spontaneamente in casa mia, ce ne diede la conferma.

22 **Gennaio 1868.**

In casa di Gaetano. — Spontanea. — Medio C...

(Avevo fatto qualche domanda alla madre mia sopra vari altri argomenti, appena finita la risposta di mamma, il braccio del medio viene agitato, ed ei sentesi un fluido diverso dal leggerissimo, che prima sentiva, ed esclama: un altro spirito! vuol scrivere: vediamo chi è):

Son io, Angelino, che vengo a salutarvi, e a dirvi grazie. Vengo spesso, più spesso che tu noi credi, Gaetano, a visitarti. Iddio misericordioso mi concede questa grazia, e pensati con qual gioia io ne approfitti!

Io sto assai meglio in grazia vostra e de' vostri aiuti; e spero, che compirò i miei impegni, e Iddio mi perdonerà, e mi riammetterà fra i suoi diletti figli. Io vorrei poter sempre, sempre ringraziarti e benedirti. Addio, mio caro Gaetano, ama sempre il tuo

Angelo

Nota. — Di poi sento spesso il beneficio dell'assidua assistenza del mio caro Angelo, che mi consiglia specialmente sulla mia salute.

Nuovo ed affettuoso aiuto che la bontà di Dio mi concede!

Gaetano

Nota. — Copiate queste comunicazioni per spedirle al fratello maggiore di Angelino, a questo partecipai la mia intenzione ed il desiderio di vederle completate da un suo ultimo scritto, ove egli, come meglio credesse, narrasse le circostanze del suo passaggio dalla vita terrena alla spiritica.

Angelino, assistito da Massimo d'Azeglio, mostrossi volonteroso di contentarmi, non solo per il fratello, ma anche per tutti coloro che di lui si ricordano, od a chi queste pagine potessero interessare; e col medio C... in casa mia, il 7 febbraio 1868 dettò la seguente istruttiva comunicazione.

Digitized by Google

Spirito. — Ecco a voi l'amico vostro, che con tutta la riconoscenza di un beneficato, ringrazia i suoi benefattori. E voi siete i miei benefattori. — A voi debbo se oggidì mi trovo sollevato dalle immani sofferenze mie, causate dalle mie colpe, sì, ma pur anco dal prostramento dell'animo mio, che avvilito, affranto ed offuscato più non osava sollevarsi alla fonte d'ogni bontà, a Dio, al Creatore nostro, nè più sapeva, nè poteva pregare!

Oh! Felici coloro che ottengono il dono di poter pregare!! Le sofferenze cessano — l'animo si riempie di una celestiale consolazione, e lo spirito si libra alto alto sopra se stesso, ed elevasi sino al trono di Dio, dimentico in quell'istante delle sue sofferenze e miserie a cui è legato per riconoscere soltanto l'immensa bontà del Datore di ogni bene, che per quanto uno spirito siasi reso colpevole, non lo abbandona mai.

Grazie, o mio Dio, Padre amoroso, di noi tutti, tuoi figli indegni! Grazie dell'immensa carità tua, di cui frammezzo alla tua infinita giustizia pur sempre cospargi le creature tue!

Voi, fratelli nostri incarnati, non potete ancora farvi un criterio vero del come si concilii la infinita giustizia e la immensa carità. — Nè il linguaggio vostro è sufficiente ad esprimerlo — ma convincetevi — la cosa è così. — Egli vi dà una forza tale, che tutte le espiazioni che voi dovete sopportare vi paiono leggere leggere, od un nonnulla — eppur soddisfate alla divina giustizia. — O potenza della fede e della preghiera !.....

Dato così sfogo all'animo mio verrò all'assunto, che voi da me aspettate. — Ti ringrazio, Gaetano mio, della felice idea che concepisti di raccogliere le fasi tutte per le quali passai prima di giungere al punto in cui mi trovo mercè gli aiuti vostri.

Possa ciò tornare di qualche ammaestramento ai miseri mortali, ai quali il velo dell'ateismo e del materialismo copre le immense bellezze della vita spirituale!

Possa a qualcuno servir di lezione — che, chi in terra dimentica il suo Creatore — dovrà amaramente

Digitized by Google

e per lunghissimo tempo scontarne il fio con acerbi rimorsi — e infino a che abbia, coll'aiuto divino, riformate le sue idee e i suoi falsi concetti. Nulla lascia Iddio succedere fra gli spiriti sì incarnati che no, senza che ciò torni d'utile e di ammaestramento agli spiriti stessi. — Possa il mio essere proficuo esempio ai miei fratelli *aberranti.*

Lasciate, amici miei, ch'io taccia delle cause che mi spinsero al passo fatale. — Or che conosco la futilità delle già mie idee, che allor mi predominavano, il narrarvele sarebbe un rinnovare l'orrore del mio fallo. Ma tutto ciò è una continuata conseguenza della mia vita terrena - ero incredulo e materialista - fui abbandonato dalle mie guide inspiratrici; non ebbi fiducia in Dio, che mai non aveva saputo pregare, ed in quel momento fatale fui abbandonato, onde sciolto dai materiali legami potessi tosto raccapricciare all'enormità della mia vita, de' miei pensieri, e infine delle loro funeste conseguenze.

Distrutti adunque, od avendo voluto distruggere i legami che lo spirito mio vincolavano al corpo — mi trovai dopo qualche momento — che il corpo ormai aveva cessato di vivere — come posso ora conoscere — in uno stato di continuata agonia, di spasimi atroci — di una terribile paura di morire — ed era già morto. Vedevo — incominciavo a capire l'enormità della mia colpa — volevo rivivere — rientrare nel mio corpo ch'io scorgevo immoto a me dinanzi. — Le angosce più crude ed indescrivibili provai per lungo e lungo tempo. Smania, dolorosissima smania, allora mi mi lacerava. — Voleva curare il corpo (1), voleva difenderlo dalla corruzione — dai vermi che lo laceravano, e le cui piaghe o punture io sentiva come se vivo fossi — proprio vivo. — Vedevo disfarsi i miei muscoli — provavo l'orrore che si prova trovandosi legato ad un cadavere in putrefazione, e sempre e sempre volevo farlo rivivere e riparare al fallo mio — ma indarno. — Non saprei dirvi quanto tempo abbia durato un cosìfatto mio tormento — ma fu per me

(1) Lo spirito vivendo era medico.

Digitized by Google

terribilmente lungo ed affannoso. — E sempre m'ostinava a tentare la guarigione. — Non poteva convincermi d'essere morto — aveva come un sogno del fallo mio, come una tentazione a cui fossi stato spinto — ma che ancora non aveva compiuto. — Infine Iddio lasciò che spiriti pietosi mi si avvicinassero e mi consigliassero.

E ci volle del bello e del buono a persuadermi che io avea cessato di vivere, e che quel corpo ormai putrefatto e irreconoscibile non poteva più vivere — ma alfine parve che la ragione penetrasse nello spirito mio. — Mah!... Oimè! — Nuovi tormenti — nuovi atroci rimorsi allora mi assalirono — a misura che penetrava in me la conoscenza in tutta l'estensione de' miei falli!

Eccovi, miei fratelli, un esempio della Divina Giustizia. Ora seguitemi e vedrete che dalla giustizia sua non mai va disgiunta la misericordia.

Alle persuasioni, ai consigli de' buoni spiriti che mi attorniavano, cominciai di quando in quando a riconoscermi, ma per rimpiombare di nuovo nel mio stato d'offuscamento. Ma in quei momenti di luce, ossia di barlume di luce, aiutato da loro cominciava ad innalzare tratto tratto la mente a Dio, che ormai sentiva e capiva dovere esistere. In prima di rado doveva fare tale sforzi — non era preghiera no — ma piuttosto un gemito — un sospiro — un confuso pensiero, che quasi mio malgrado da me si sprigionava e andava — me inconscio — al Creatore dell'universo. — Ma via via questi intervalli si succedevano — si allungavano — ed ecco che fra la continuata mia disperazione — ch'io aveva voluto colla morte troncare, ma che più orribile invece si prolungava — ecco penetrare un raggio ben fioco da principio — ma raggio di speranza. — Ed ecco il principio della misericordia divina — che a me si manifestava.

Nota. — Senza interruzione, e proprio a volo, in pochissimi minuti lo spirito scrisse tutto questo — qui si ferma un istante, poi ripiglia :

Digitized by Google

Raccogliti un momento — C... mio, ch'io pure mi raccolgo — facciamo assieme una preghiera a Dio. — In uno di quei momenti di speranza e di lucidità — ma tuttor per me dolorosissimi, chè in essi sentivo tutta la colpa mia e la mia infelicità — fui condotto da altri spiriti sulla terra, dalla quale però, credo, non ero mai dipartito; ma fui condotto in giro. — Vieni — mi dicevano — vieni — tu riavrai calma raccomandandoti alle preghiere degli uomini, che Iddio esaudisce più facilmente, vieni e spera. —

E viaggiavamo — e tentammo in prima da' miei parenti — di far loro sentire la mia presenza — d'influire sulla loro memoria — sul loro pensiero—di ricordarmi loro — ma indarno — se tal pensiero pur lor poteva far sorgere, lo cacciavano come importuno e molesto, e pensavano ad altro. — Ed ecco che io ricadeva ne' miei sgomenti, ne' miei parossismi di dolore e di disperazione. — Non era più nulla a sperar dagli uomini. Tali i miei giudizii. Ma un dì, non so bene, un buon spirito mi si avvicina e dice: Spera, spera — lo Spiritismo — così detto si rivela alla terra
— si propaga — mercè sua tu potrai manifestarti —
— farti sentire a qualche fratello incarnato. — Cerca bene se fra gli spiritisti potessi mai trovare qualcuno che ti ami. Gli spiritisti veri non ti respingeranno — anzi ti accoglieranno con amore. — Ed allora io feci una nuova rassegna delle persone care che io aveva lasciate in terra — e primo fra queste — scorsi te
— mio Gaetano, e con qual sussulto di gioia — col volo del pensiero corsi a te! Anzi pensando a te — mi ti trovai vicino. — Ti strinsi — ti baciai e ribaciai piu volte — per nulla pensando che tu non mi vedevi
— che io ero uno spirito senza corpo — e che il mio fluido impuro ti poteva nuocere.

Dopo la lunga, continuata, crudelissima mia agonia è questo il primo momento ch'io provai gioia vivissima, speranza fondata — che da te indarno non avrei chiesto conforto ed aiuto. — Nè mi sono ingannato.
— La buona Clementina—tua madre—fu un mio angelo assistente. — Ben spesso mi portava la tua parola affettuosa. Ella fu che mi condusse ne' luoghi ove voi

Digitized by Google

vi adunavate. — Oh, quale scuola! Come benedico Iddio d'avermi dato tante prove di bontà lasciandomi frequentare tali lezioni.

D'allora in poi di rado io caddi ne' primi parossismi di disperato dolore. Ma pur talvolta vi caddi, e ciò mi sarebbe successo più sovente se non mi fosse arrivata la tua parola, che più di tutte mi persuadeva e mi scendeva confortante al cuore. —

Infine or contemplo tutta la immensa bontà del Padre Celeste — sento sì, sento ancora i rimorsi della mia colpa, ma sento pure la forza che mi attira a Dio, che mi scioglie dagli ultimi legami terreni, che mi ingentilisce e purifica lo spirito, e che mi porrà in grado di riparare al mal fatto — di compiere le mie espiazioni e riacquistare, come già dissi, e raggiungere il mio cammino, che smarrito aveva col fallo mio. Grazie, grazie, mio Dio! Grazie a voi tutti, fratelli miei, che colle vostre preghiere, coi vostri consigli mi avete salvato! Il Signore ve ne renda il merito ch'io vi desidero co' miei voti.

Addio Angelino

Nota. — Io ed il medio essendo scossi dalla lettura di questa comunicazione e raccolti in senso di gratitudine a Dio, Angelo soggiunge:

Spirito. — Mi unisco a voi nella preghiera. — Si, sì ringraziamo Iddio sempre. —Egli non abbandona mai le sue creature — e quando queste si credono più che mai infelici ed abbandonate, è appunto perchè il Signore vuol risvegliarle, e costringerle a migliorarsi ed a lui rivolgersi. — È allora che il soccorso è vicino. Grazie a voi. — Le benedizioni di Dio vi accompagnino.

Angelo

Digitized by Google

Se un infelice conserva qualche tendenza al *suicidio* — dopo aver lette queste comunicazioni — io lo compiango e lo raccomando a Dio.

Gaetano Ferri

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google